

Formazione sui BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Gli strumenti per l'inclusione

PARTE I: LE PREMESSE

 Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

 Ufficio
Scolastico
per la
Lombardia

CHIARIRE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO



Presentare gli strumenti per l'inclusione

P.D.P.

PIANO
DIDATTICO
PERSONALIZZATO

P.A.I.

PIANO
ANNUALE
INCLUSIVITA'



Definendone i contenuti e le procedure di concettualizzazione, elaborazione e utilizzo



CHIARIRE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO



Presentare gli strumenti e le procedure per l'inclusione

NON vanno interpretati come **ADEMPIMENTI** **BUROCRATICI** (cioè imposti dalla norma) ma piuttosto come occasione per attivare processi di progettazione e pianificazione collegiali **FUNZIONALI all'inclusione e al successo formativo di tutti gli alunni.**

A titolo esemplificativo la Nota Ministeriale Prot. 1551/2013 definisce il P.A.I. «..come strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi...»





La riflessione sugli strumenti e sulle procedure funzionali all'inclusione e normativamente fondati va inquadrata in una **cornice culturale, pedagogica ed organizzativa**



LA CORNICE CULTURALE



La definizione degli strumenti e delle procedure di intervento per favorire l'inclusione può attivare, se non è vissuta come adempimento formale e burocratico, un cambiamento della cultura organizzativa



Intesa come «...insieme coerente di assunti fondamentali che un dato gruppo ha inventato, scoperto o sviluppato, imparando ad affrontare i suoi problemi di adattamento esterno e di integrazione interna e che hanno funzionato abbastanza bene da poter essere considerati validi e perciò tali da essere insegnati ai nuovi membri come il modo corretto di percepire, pensare e sentire in relazione a quei problemi...» (Schein, Verso una nuova consapevolezza della cultura organizzativa).



LA CORNICE CULTURALE



Il **cambiamento culturale** si rende necessario ogni volta in cui un'organizzazione sperimenta un'effettiva difficoltà nel gestire o problemi interni oppure i rapporti con l'ambiente esterno, mediante le forme e le modalità tradizionali e dunque riconosce l'opportunità di ripensare e/o rimarcare i suoi assunti valoriali e di rivisitare e migliorare progressivamente le procedure operative già note.



LA CORNICE CULTURALE - PEDAGOGICA

La cultura dell'inclusione rimanda alla necessità di un cambiamento culturale, perché caratterizzata dal principio dell'**estensione**, ossia attenzione che viene estesa ai bisogni educativi speciali nella loro totalità, andando oltre la certificazione di disabilità, per abbracciare il campo dei disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, ma anche lo svantaggio sociale e culturale e le difficoltà linguistiche per gli alunni con cittadinanza non italiana;



Si parla di **SCUOLA REALMENTE INCLUSIVA**, fondata sui valori dell'equità, della promozione sociale e della valorizzazione di tutti gli alunni.



LA CORNICE ORGANIZZATIVA

Il cambiamento della cultura organizzativa avviene attraverso processi di apprendimento organizzativo,

«...l'apprendimento organizzativo avviene quando i membri dell'organizzazione agiscono come attori di apprendimento per l'organizzazione, quando cioè informazioni, esperienze, scoperte, valutazioni di ciascun individuo diventano patrimonio comune dell'intera organizzazione fissandole nella memoria dell'organizzazione, codificandole in norme, valori, metafore e mappe mentali in base alle quali ciascuno agisce. Se questa codificazione non avviene gli individui avranno imparato ma non le organizzazioni...» (Argyris e Schon, Organizational learning: a theory of action perspective 1978).



ALCUNI PUNTI FERMI DA CUI PARTIRE

LA PROSPETTIVA INCLUSIVA

Non va vissuta come risposta al dettato normativo e dunque come puro ADEMPIMENTO BUROCRATICO, ma piuttosto come UNICA RISPOSTA alla necessità di valorizzare le differenze e garantire a tutti lo sviluppo del loro potenziale apprenditivo ed una piena partecipazione sociale.

UN CAMBIAMENTO CULTURALE

richiede pertanto

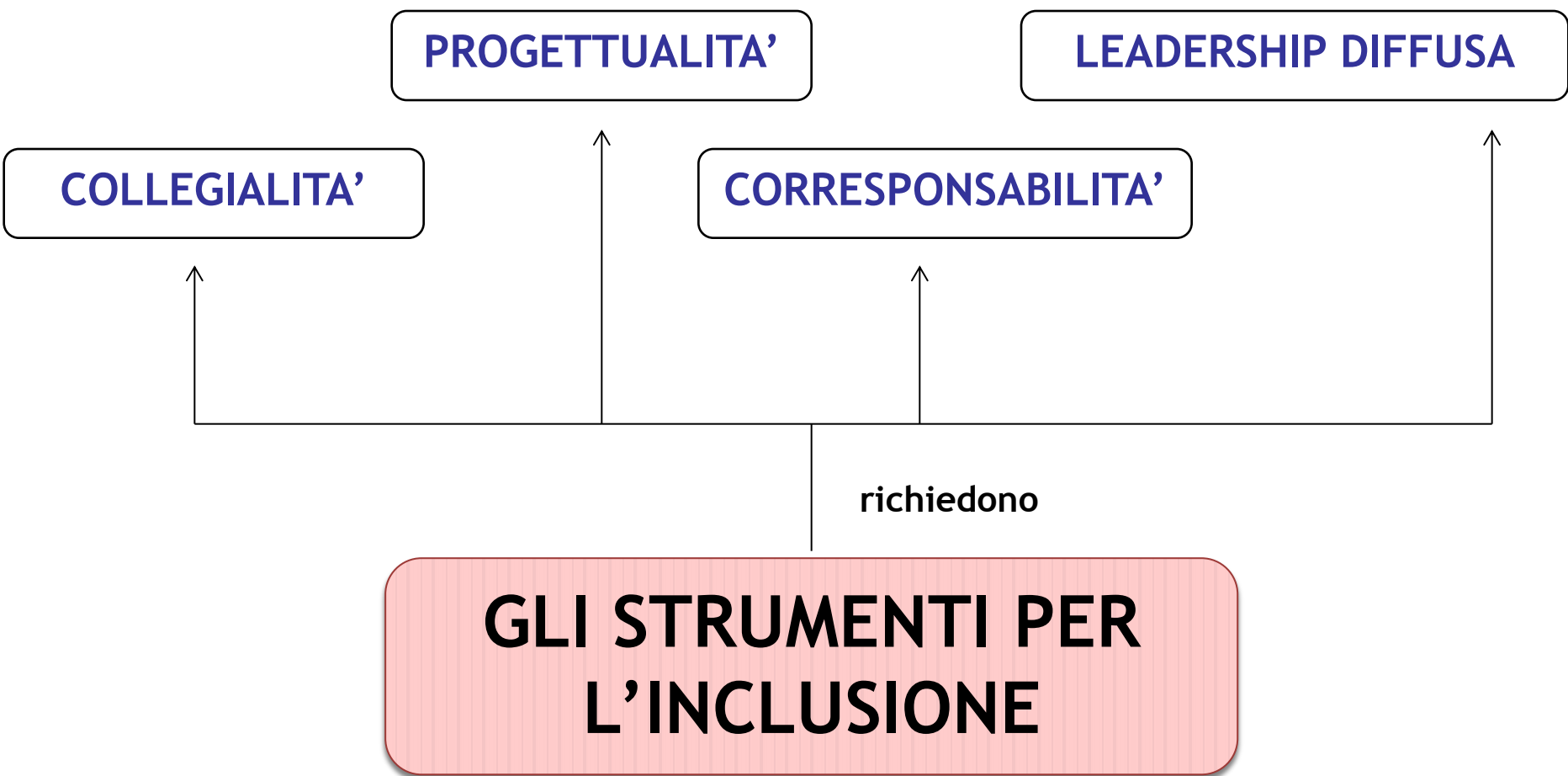
*quantomeno un
processo di revisione e
riflessione dei principi,
dei valori che stanno
alla base
dell'organizzazione
scolastica*

APPRENDIMENTO ORGANIZZATIVO

attraverso un processo di



QUALE CULTURA ORGANIZZATIVA PER GLI STRUMENTI INCLUSIVI



PARTE II: IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Ciascuno è portatore di bisogni che lo connotano e ne fanno una persona unica e irripetibile.



Il **BISOGNO** non come **MANCANZA**, ma come **condizione ordinaria e fisiologica di interdipendenza della persona dai suoi ecosistemi.** (Cfr D.lanes)



Vi sono alunni che, accanto ai bisogni educativi normali (sviluppo delle competenze, di appartenenza sociale, di identità autonoma, di valorizzazione, di autostima, di accettazione.....) hanno anche **BISOGNI SPECIALI**

*Cfr lanes D. (2005) **Bisogni Educativi Speciali e inclusione**, Trento, Erickson)*



DIFFICOLTA' O DISTURBO?

difficoltà

- Non innata
- Modificabile con interventi didattici mirati e potenziamento cognitivo pianificato, monitorato e verificato
- Automatizzabile anche se in tempi dilatati

disturbo

- Innata
- Resistente all'intervento didattico
- Resistente ad interventi volti all'automatizzazione



INDIVIDUARE I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

E' compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali ...casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013



*La normativa estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, fermo restando **l'obbligo di presentazione delle certificazioni** per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di dsa*

Cfr Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013



LA PROSPETTIVA ICF

- Il funzionamento di una persona va letto e compreso in modo globale, sistemico e complesso, in modo interconnesso.
- Il funzionamento educativo è un funzionamento intrecciato tra biologia, fattori di contesto, relazioni sociali ed attività ed iniziative del soggetto.

(Ianes D. (2005) *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*, Trento, Erickson)



I BES NELLA PROSPETTIVA ICF

L'ICF DEFINISCE I VARI AMBITI INTERCONNESSI DEL FUNZIONAMENTO DI UNA PERSONA, DOVE SI POSSONO ORIGINARE BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



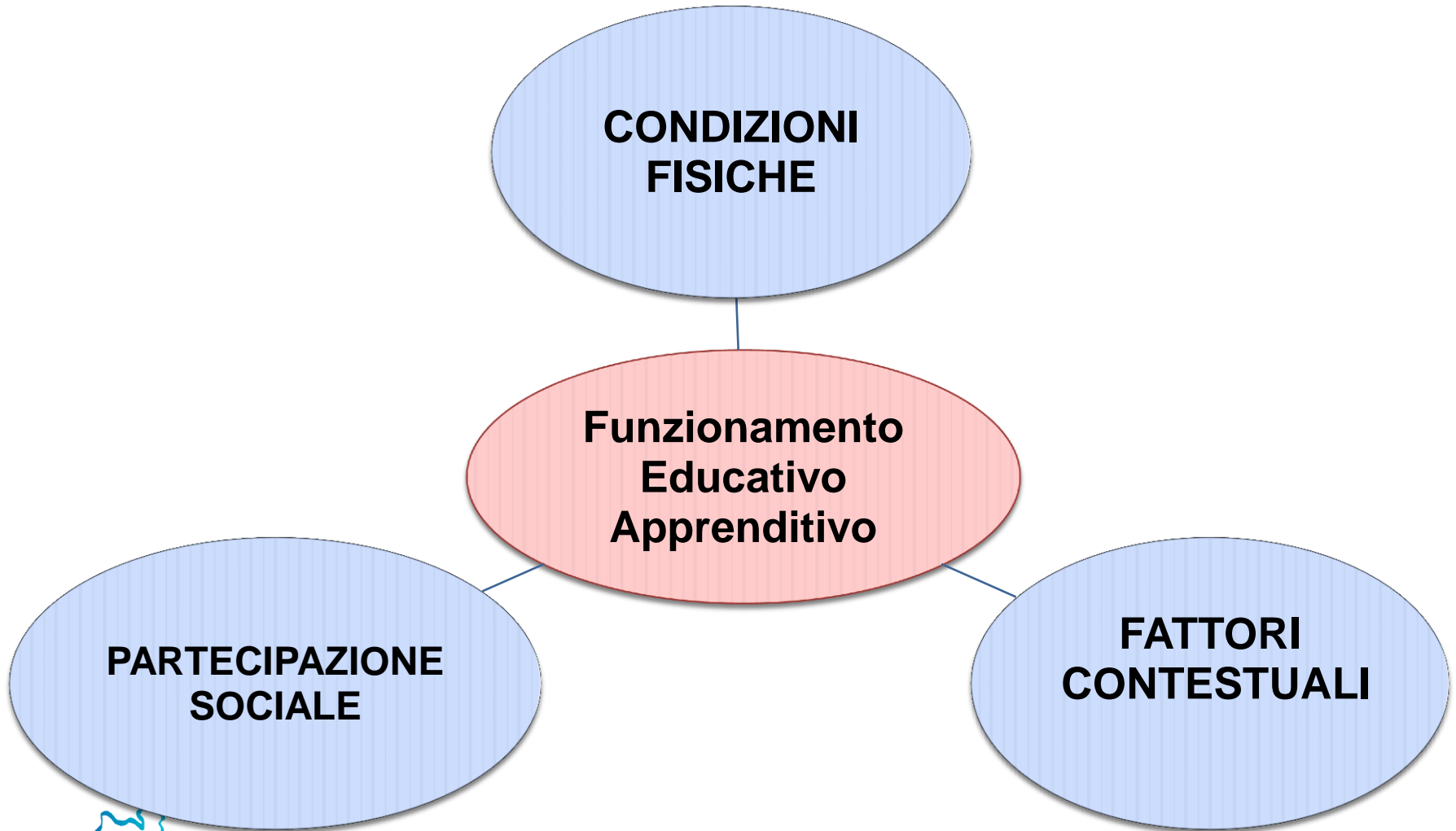
LA PROSPETTIVA ICF

- Quando i vari fattori interagiscono in modo positivo, il bambino crescerà sano e funzionerà bene dal punto di vista educativo-apprenditivo, altrimenti il suo funzionamento sarà difficoltoso, ostacolato, disabilitato, con **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**.

(lanes D. (2005) *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*, Trento, Erickson)



LA PROSPETTIVA ICF



Assunzione prospettiva ICF

Conseguenza



Intervenire sul contesto per ridurre la disfunzionalità.
Intervenire sulla classe ?



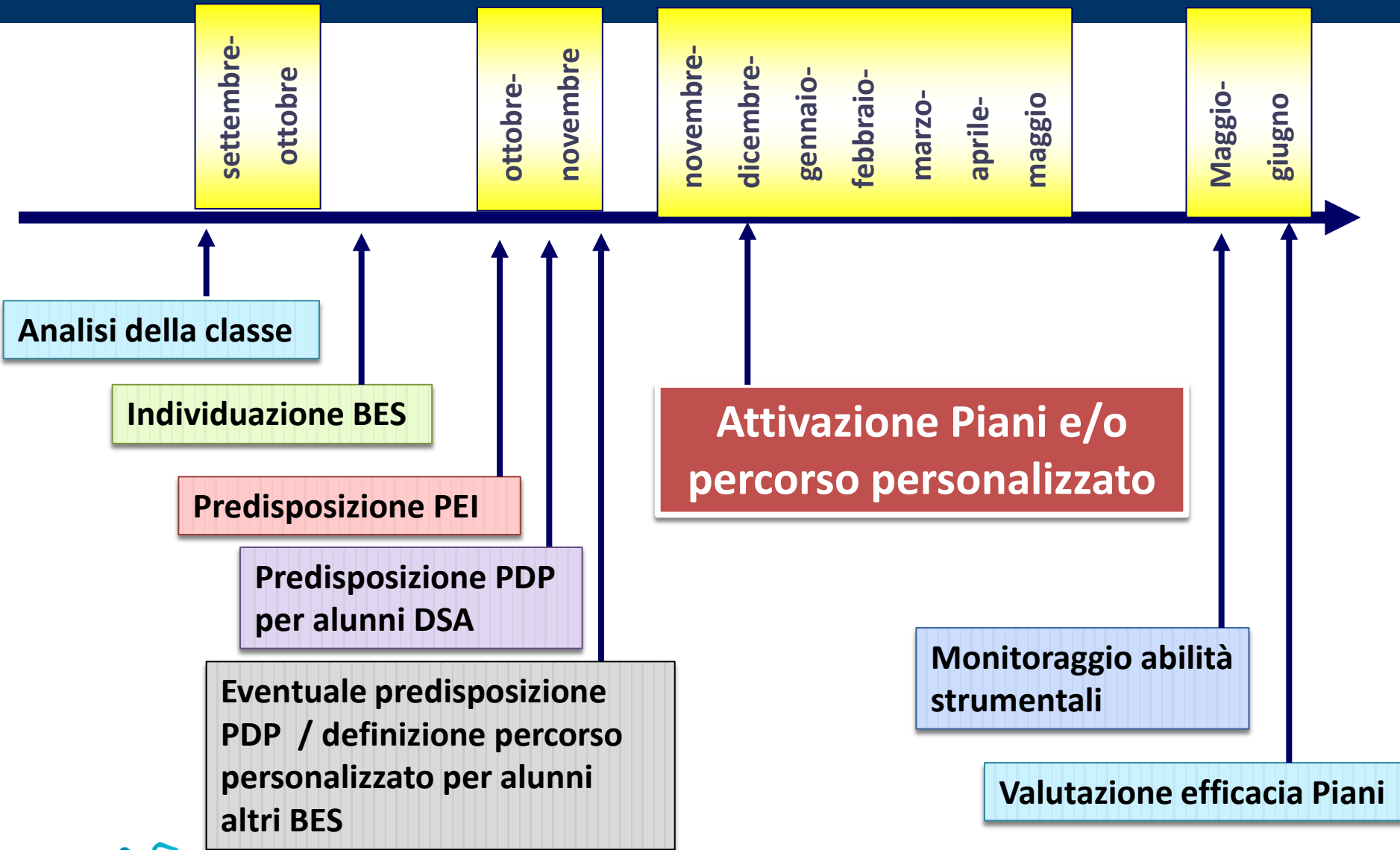
LA PROSPETTIVA ICF

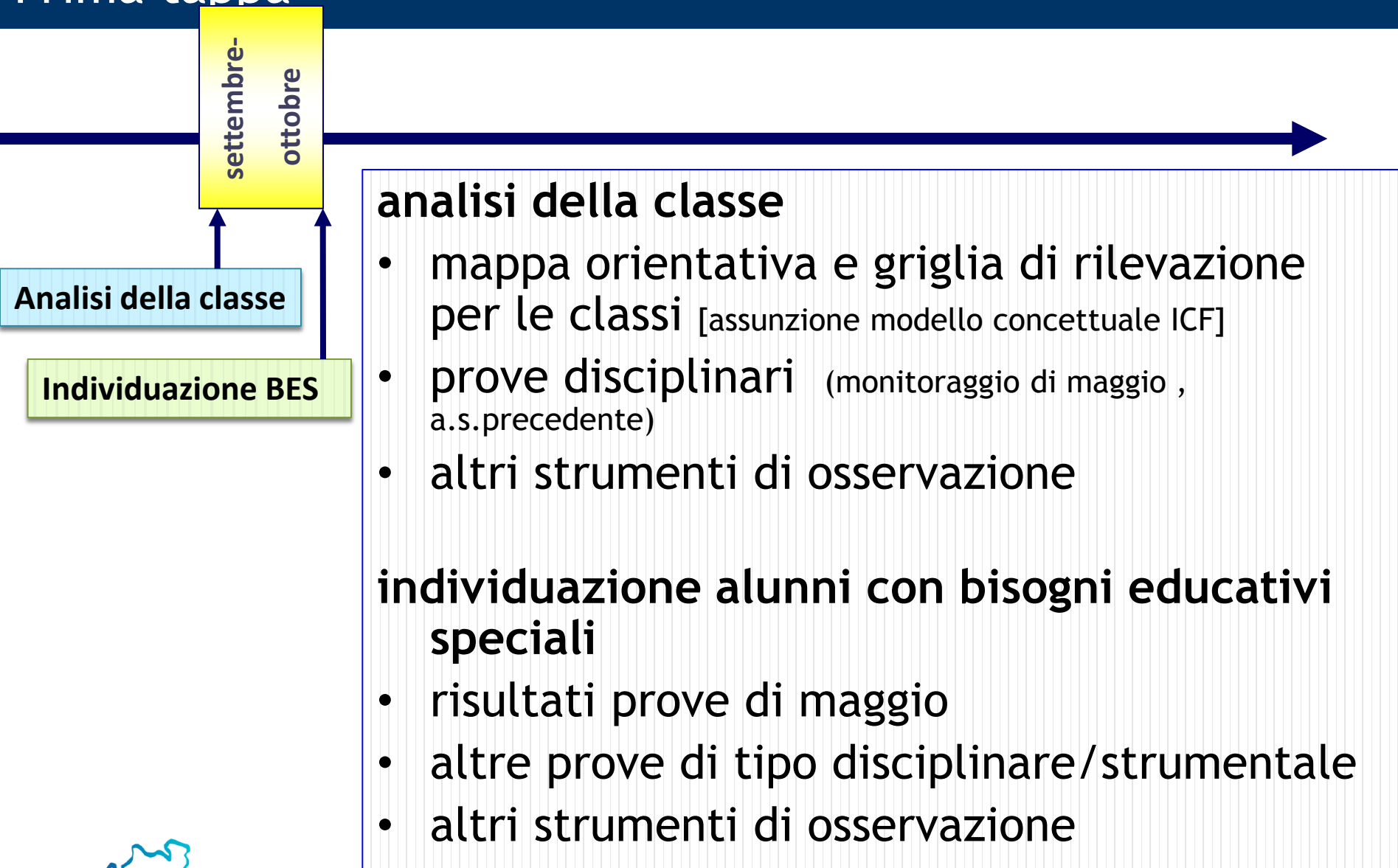
- L'ICF NON È UNO STRUMENTO DI OSSERVAZIONE, DI MISURAZIONE O DI VALUTAZIONE: è una griglia di contenuti che può guidare ad applicare i nostri strumenti di osservazione, rilevazione e valutazione.

(Cfr lanes D.- Cramerotti S. (2013) Alunni con BES, Trento, Erickson)



PROPOSTA DI PROCEDURA





L'IMPORTANZA DELL'OSSERVAZIONE

- ✓ Occorre SAPER OSSERVARE, COGLIERE INDIZI, FARE IPOTESI E POI VERIFICARLE
- ✓ Ma preliminarmente SI DEVE SAPERE COSA OSSERVARE

(lanes D.- Cramerotti S. (2013) *Alunni con BES*, Trento, Erickson)



SAPER LEGGERE UN BISOGNO

- L'insegnante o il genitore colgono, attraverso il loro disagio, una problematicità di apprendimento o di sviluppo nel bambino.
- Questo disagio non è però sufficiente per giudicare problematico il funzionamento educativo - apprenditivo del bambino.

(Ianes D. (2005) Bisogni Educativi Speciali e inclusione, Trento, Erickson)



CRITERIO DEL DANNO

Una situazione di funzionamento è realmente problematica per un bambino se lo danneggia direttamente o danneggia altri (disturbi del comportamento gravi, autolesionismo, disturbi emozionali).

(Ianes D. (2005) Bisogni Educativi Speciali e inclusione, Trento, Erickson)



CRITERIO DELL'OSTACOLO

Un funzionamento è problematico per quel bambino se lo ostacola nel suo sviluppo futuro, se cioè lo condizionerà nei futuri apprendimenti cognitivi, sociali, relazionali ed emotivi.

*(Ianes D. (2005) **Bisogni Educativi Speciali e inclusione**, Trento, Erickson)*



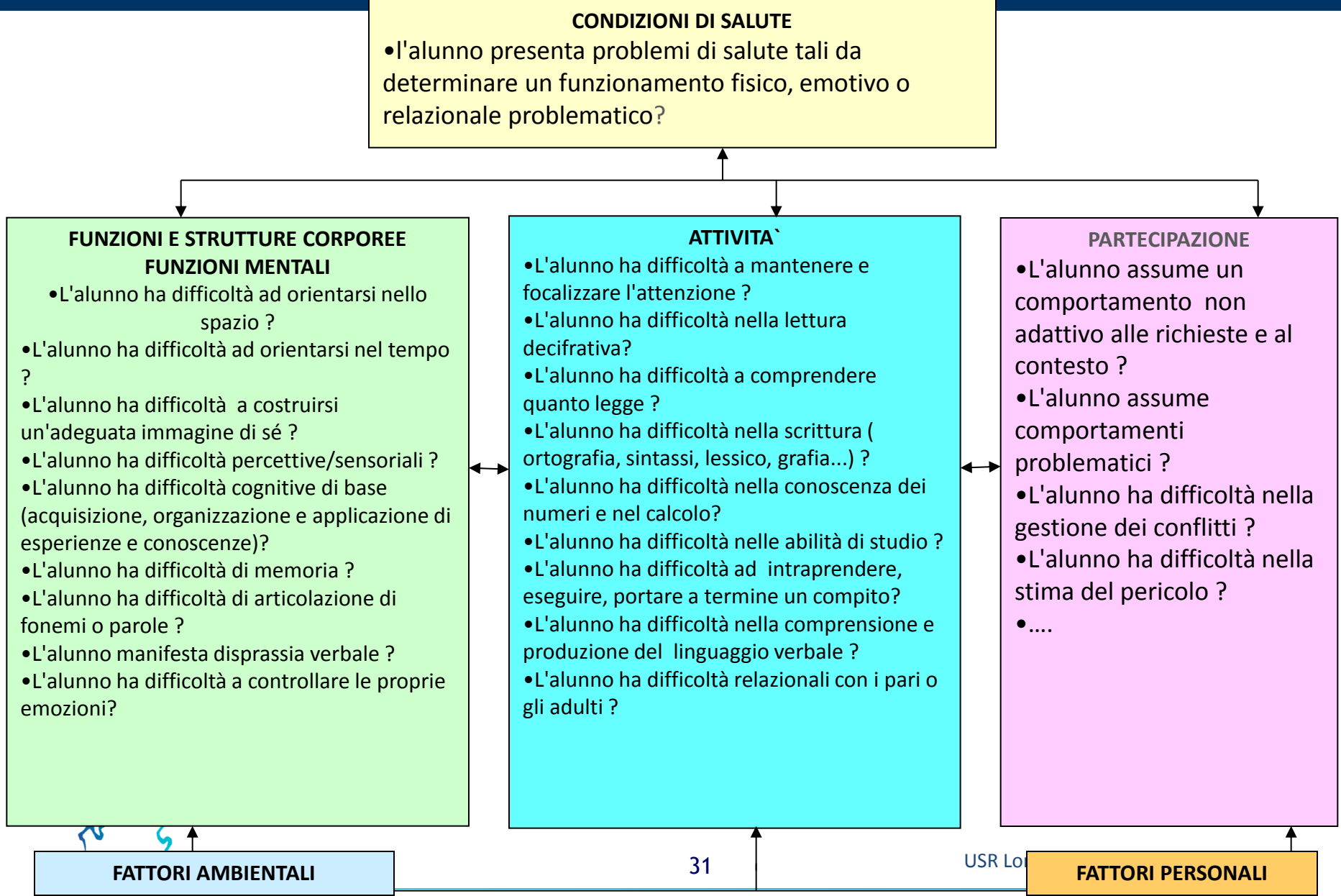
CRITERIO DELLO STIGMA SOCIALE

Ci si deve chiedere se il bambino, attraverso il suo scarso funzionamento educativo-apprenditivo stia peggiorando la sua immagine sociale, soprattutto se appartiene a qualche categoria socialmente debole.

(Ianes D. (2005) *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*, Trento, Erickson)



Esempio di mappa orientativa per l'osservazione



Griglia di rilevazione sintetica

NOMI ALUNNI	PRESENZA DI PROBLEMATI CHE RELATIVE ALLA CONDIZIONE DI SALUTE	PRESENZA DI PROBLEMATI CHE LEGATE AL FUNZIONAMENTO COGNITIVO DELL'ALUNNO	PRESENZA DI PROBLEMATI CHE LEGATE ALL'ATTIVITA' DELL'ALUNNO	PRESENZA DI PROBLEMATI CHE LEGATE ALLA PARTECIPAZIONE DELL'ALUNNO
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				

OSSERVAZIONE / NARRAZIONE

OSSERVAZIONE



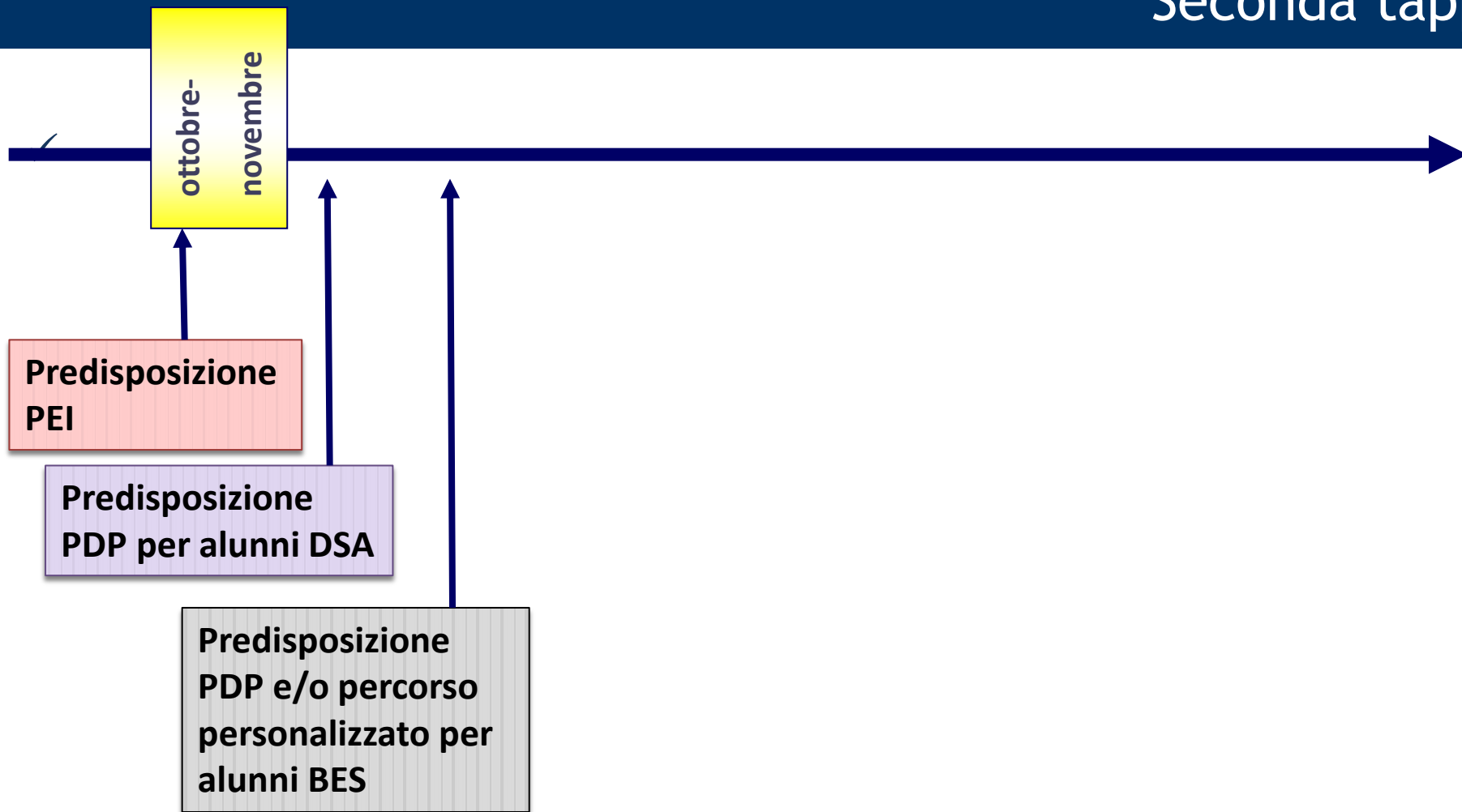
- RILEVA IL «QUI ED ORA»
- PRENDE IN ESAME SINGOLI ASPETTI

NARRAZIONE



- COGLIE LA PERSONA NELLA SUA GLOBALITA' E METTE IN RELAZIONE





Direttiva 27/12/12

- *...si evidenzia la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con bisogni educativi speciali, **anche attraverso** la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES*
- *Le scuole con determinazioni assunte dai consigli di classe risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, **possono avvalersi** per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010....*



**Circolare
Ministeriale
8/2013**

- *...**Strumento privilegiato** è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.*
- *...è...lo strumento in cui **si potranno...includere** progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita...,strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense...*
- *E’ necessario che l’attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato **...sia deliberata in Consiglio di classe**....dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico....,dai docenti e dalla famiglia.*



**Nota
Ministeriale
22/11/2013**

- *...la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato.*
- *...la Direttiva ha voluto...fornire tutela a tutte quelle situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente fondato, diagnosticabile ma non ricadente nelle previsioni della L.104/92...della L.170/10...*
- *...nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del consiglio di classe...si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici, questo **potrà comportare** l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato....*



IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO NELLA NORMATIVA


**Nota
Ministeriale
22/11/2013**

-anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il consiglio di classe **è autonomo nel decidere se formulare o non formulare** un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione....
- ...E' quindi **peculiare facoltà dei consigli di classe**...eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti – casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel Piano Didattico Personalizzato, la cui validità rimane circoscritta all'anno scolastico di riferimento...
- ...per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, ...essi **necessitano...solo in via eccezionale** della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato....



GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE: Confronto

	PEI per alunni con disabilità	PDP per alunni con dsa	PDP per alunni con altri bes
E' OBBLIGATORIO?	E' obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla L.104/92 e al DPR 24/2/94	L'obbligo, implicito nella L.170/10, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione PDP	Non si può parlare strettamente di obbligo, perché è conseguenza di un atto discrezionale della scuola e nello specifico del Consiglio di classe
CHI LO REDIGE? CHI NE E' RESPONSABILE?	E' redatto congiuntamente (responsabilità condivisa) dalla Scuola e dai Servizi Socio-sanitari che hanno in carico l'alunno	E' redatto solo dalla scuola, che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile	E' redatto solo dalla scuola, che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile



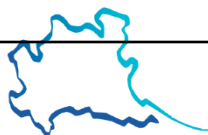
GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE: Confronto

	PEI per alunni con disabilità	PDP per alunni con dsa	PDP per alunni con altri bes
LA NORMATIVA VIGENTE NE DEFINISCE IL CONTENUTO?	I contenuti del PEI sono definiti dalla normativa (DPR 24/2/94). Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale	I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle Linee Guida sui dsa del 2011	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi
CHI COSTRUISCE MODELLI O STRUMENTI PER LA COMPILAZIONE ?	La scelta di modelli o altri strumenti per la compilazione del PEI è di competenza di scuola e Servizi	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci



GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE: Confronto

	PEI per alunni con disabilità	PDP per alunni con dsa	PDP per alunni con altri bes
QUALI VINCOLI?	Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella certificazione, nella diagnosi funzionale e nel profilo dinamico funzionale	Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella certificazione dsa agli atti della scuola	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche o altro agli atti della scuola
CHE RUOLO HA LA FAMIGLIA?	La famiglia collabora alla redazione del PEI	Il PDP viene redatto in accordo con la famiglia (Linee Guida)	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia (C.M. 8/2013)



IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Deve essere

STRUMENTO EFFICACE

- ✓ **SIGNIFICATIVE**
- ✓ **REALISTICHE**
- ✓ **COERENTI**
- ✓ **CONCRETE E VERIFICABILI**



IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

- ✓ Va compilato ogni anno, tenendo conto di quanto stabilito negli anni precedenti
- ✓ Considerato che contiene dati sensibili, va conservato in un luogo protetto
- ✓ Non possono essere effettuate copie se non per la famiglia dell'alunno
- ✓ Va inteso come strumento di lavoro e dunque facilmente consultabile e snello: vanno evitate le richieste inutili



IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

QUALE MODELLO / QUALI CONTENUTI

Pensabile una **STRUTTURA MODULARE**, in cui i contenuti siano scelti di volta in volta in base alle esigenze individuali e di contesto:

- ANAGRAFICA
- ANALISI DEL BISOGNO
- PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DIDATTICO-EDUCATIVI
- STRUMENTI COMPENSATIVI
- MISURE DISPENSATIVE
- CRITERI E FORME DI VALUTAZIONE
- ACCORDO SCUOLA-FAMIGLIA
- PAGINA FINALE PER LE FIRME

(Cfr lanes D.- Cramerotti S. (2013) Alunni con BES, Trento, Erickson)



IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: MODELLI E CONTENUTI

DSA	ALTRI BES
Dati anagrafici dell'alunno	Dati anagrafici dell'alunno
Tipologia di disturbo. Analisi del bisogno e delle risorse attivabili	Bisogni educativi, eventuale diagnosi o indicazioni cliniche. Risorse e punti di forza (personali /ambientali)
Attività didattiche individualizzate	Programmazione degli interventi educativi-didattici Attività didattiche individualizzate e personalizzate calibrate sui livelli minimi per le competenze in uscita. Adattamenti e facilitazioni. Interventi sulla classe / con la classe
Attività didattiche personalizzate	
Strumenti compensativi utilizzati	Si indicheranno gli strumenti compensativi solo se esistono e sono veramente utili
Misure dispensative adottate	Si indicheranno eventuali misure dispensative da adottare solo se necessarie
Forme di verifica e valutazione personalizzate	Forme di verifica e valutazione personalizzate
Impegni della famiglia / Patto con la famiglia	Se ci sono le condizioni: impegni della famiglia
Firma finale	Firma finale

(Cfr lanes D.- Cramerotti S. (2013) Alunni con BES, Trento, Erickson)



POSSIBILI VOCI DELLA SEZIONE «ANALISI DEL BISOGNO»

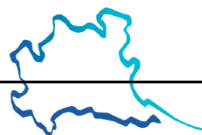
SOTTOSEZIONI	Si inserisce nel PDP se	Contenuti ed eventuali esempi
Sintesi della diagnosi clinica	Solo se la famiglia ha consegnato alla scuola una diagnosi o relazione clinica	Vanno sintetizzati gli elementi della diagnosi che hanno una reale ricaduta nelle scelte didattiche indicate nel PDP
Osservazioni e misurazioni sistematiche della scuola	Solo se le osservazioni e misurazioni sono state effettuate	Riportare in modo sintetico i risultati che condizionano le scelte del PDP ed eventualmente allegare
Individuazione del BES con riferimento alle considerazioni pedagogiche e didattiche	Soprattutto se non è stata presentata alcuna diagnosi o certificazione	Rappresenta l'individuazione formale del BES da parte del Consiglio di classe come indicato nella C.M. 8/2013
Punti di forza e risorse individuali	Sempre	Indagare su punti di forza e risorse dell'alunno da sfruttare per sostenere le azioni didattiche
Risorse e criticità del contesto classe	Possibilmente sempre	Indagare su criticità e risorse del contesto classe in termini di spazi, compagni, adulti

(Cfr lanes D.- Cramerotti S. (2013) *Alunni con BES*, Trento, Erickson)



POSSIBILI VOCI DELLA SEZIONE «INTERVENTI EDUCATIVI-DIDATTICI»

SOTTOSEZIONI	Si inserisce nel PDP se	Contenuti ed eventuali esempi
Calibrare gli obiettivi	Necessario probabilmente per tutti o quasi tutti gli alunni con BES	Definire le programmazioni disciplinari calibrandole sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita
Attivare la risorsa compagni	La classe presenta situazioni di criticità, si ritiene utile e vantaggiosa proporre strategie di questo tipo	<p>Descrivere le azioni destinate a potenziare l'azione inclusiva della classe, anche riducendo eventuali criticità:</p> <p><i>Favorire in classe un clima positivo, promuovere rapporti amicali, prevenire e gestire i conflitti, promuovere la didattica cooperativa, definendo il ruolo dell'alunno con bes, organizzare forme di tutoraggio tra pari</i></p>
Interventi per potenziare l'autonomia di studio, i processi di metacognizione	Soprattutto se non è stata presentata alcuna diagnosi o certificazione	Rappresenta l'individuazione formale del BES da parte del Consiglio di classe come indicato nella C.M. 8/2013



PDP nel consiglio di classe

TAB. MISURE DISPENSATIVE, STRUMENTI COMPENSATIVI, STRATEGIE DIDATTICHE
(vedi quadro riassuntivo - sezione E)

DISCIPLINA o AMBITO DISCIPLINARE	MISURE DISPENSATIVE	STRUMENTI COMPENSATIVI	STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE	OBIETTIVI DISCIPLINARI PERSONALIZZATI se necessari (conoscenze/competenze)	PARAMETRI DI VALUTAZIONE
MATERIA Firma docente:					
MATERIA Firma docente:					

POSSIBILI VOCI DELLA SEZIONE «IMPEGNI DELLA FAMIGLIA»

SOTTOSEZIONI	Si inserisce nel PDP se	Contenuti ed eventuali esempi
Impegni della famiglia	Il Consiglio di classe o il team docenti lo ritiene utile	<p>Esplicitare e condividere i principi dell'azione educativa :</p> <p><i>Sostenere la motivazione e l'impegno</i></p> <p><i>Condividere i criteri di valutazione</i></p> <p><i>Concordare tempi e modi per lo scambio informativo</i></p> <p>Supporto e verifica nel lavoro a casa:</p> <p><i>Verifica dello svolgimento dei compiti assegnati</i></p> <p><i>Controllo dei materiali e del diario</i></p> <p><i>Gestione di un piano di studio settimanale</i></p>

(Cfr Ianes D.- Cramerotti S. (2013) *Alunni con BES*, Trento, Erickson)



POSSIBILI VOCI DELLA SEZIONE «PAGINA PER LE FIRME»

SOTTOSEZIONI	Si inserisce nel PDP se	Contenuti ed eventuali esempi
Pagina finale per le firme	Sempre	Data e semplice elenco di nomi e spazio per le firme
Autorizzazione al trattamento di dati sensibili	Se la scuola tratta dati sensibili	Firma separata per autorizzare la gestione dei dati sensibili
Sottoscrizione degli Impegni della famiglia	Se è stata inserita la sezione relativa agli impegni della famiglia	Si può prevedere una firma separata o specificare anche questo significato in quella generale

(Cfr lanes D.- Cramerotti S. (2013) Alunni con BES, Trento, Erickson)



Alcune indicazioni

SCUOLA DELL'INFANZIA:

- Utilizzo di alcuni strumenti di monitoraggio degli apprendimenti
- Osservazioni concordate e condivise nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla primaria

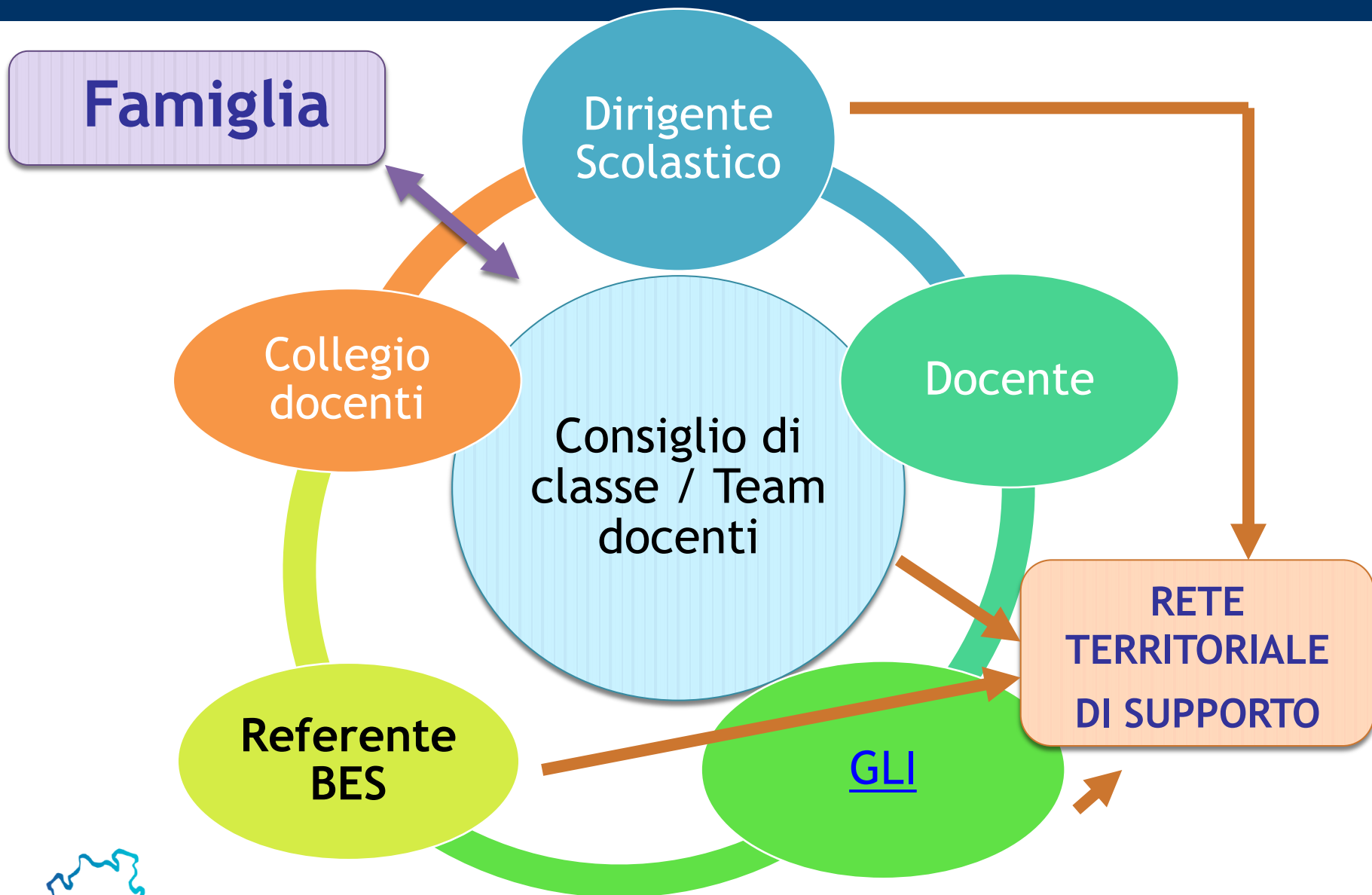
SCUOLA PRIMARIA e SECONDARIA:

- Prima e seconda: personalizzazione con strategie e metodi di insegnamento (con documentazione agli atti)
- Dalla terza classe della primaria : PDP e valutazioni per DSA**



PARTE III: IL FUNZIONIGRAMMA DELL'INCLUSIONE

CHI FA CHE COSA



QUALI COMPITI?

- Individuare gli studenti con BES presenti nella classe
- Adottare strategie didattiche e educative basate sul principio dell'inclusione
- Attivare percorsi individualizzati e personalizzati per gli alunni con Bes, anche attraverso la predisposizione di PDP
- Procedere a verifiche periodiche dei PDP predisposti e del processo di inclusione in generale
- Instaurare rapporti con il Gruppo di lavoro per l'Inclusione della scuola



Individuare gli studenti con BES

- **Certificazione di disabilità o di disturbo specifico di apprendimento**
- **Diagnosi disturbi evolutivi specifici - disturbo dell'attenzione e dell'iperattività - funzionamento cognitivo limite**
- **Documentazione inoltrata dai Servizi Sociali**
- **Motivazioni pedagogiche e didattiche formulate dai Consigli di classe**



Individuare gli studenti con BES

Certificazione

- DOCUMENTO CON VALORE LEGALE, CHE ATTESTA IL DIRITTO DELL'INTERESSATO AD AVVALERSI DELLE MISURE PREVISTE DA PRECISE DISPOSIZIONI DI LEGGE (L. 104/92; L.170/10)

Diagnosi

- GIUDIZIO CLINICO ATTESTANTE LA PRESENZA DI UNA PATOLOGIA O DI UN DISTURBO CHE PUO' ESSERE RILASCIATO DA UN MEDICO, DA UNO PSICOLOGO O COMUNQUE DA UNO SPECIALISTA ISCRITTO NEGLI ALBI DELLE PROFESSIONI SANITARIE



Le motivazioni pedagogiche e didattiche

- Fanno riferimento alle difficoltà incontrate dallo studente nel processo di apprendimento e che si manifestano con una scarsa frequenza alle lezioni, demotivazione e mancanza di impegno scolastico
- Fanno riferimento ai vantaggi che lo studente può ricevere dall'applicazione delle misure previste per i BES

Vanno adeguatamente verbalizzate nel Registro dei Verbali / Agenda di Modulo

(Cfr Tarabusi M.(2013) I Piani di Inclusione BES, Torino, Spaggiari)



Prima di predisporre un PDP è opportuno adottare strategie volte a creare un clima positivo in classe, costruire in maniera attiva il sapere e rispettare stili e ritmi di apprendimento degli studenti



Verifica periodica del processo di inclusione

DATI INFORMATIVI SULLA CLASSE	NUMERO TOTALE ALUNNI
	NUMERO ALUNNI CON BES CON DISTINZIONE TRA D.A. / DSA / DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI.....
STRATEGIE DIDATTICHE ATTUATE	CHIARIRE INTERVENTI DI DIDATTICA INCLUSIVA ATTUATI (apprendimento cooperativo, lavori di gruppo o a coppie, peer tutoring, attività di laboratorio...)
	CHIARIRE INTERVENTI DI DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA (recupero individuale o a piccoli gruppi,...)
	CHIARIRE INTERVENTI DI DIDATTICA PERSONALIZZATA E/O PROGETTI SPECIALI
RISULTATI CONSEGUITI E CRITICITA'	INDICARE LE ESPERIENZE EDUCATIVE-DIDATTICHE CHE SONO RISULTATE POSITIVE E LE CRITICITA' CHE PERMANGONO
PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO	INDICARE EVENTUALI INTERVENTI E ATTIVITA' DA POTENZIARE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE
RICHIESTE	INDICARE RICHIESTE IN TERMINI DI RISORSE UMANE, MATERIALE DIDATTICO, INTERVENTI ESTERNI

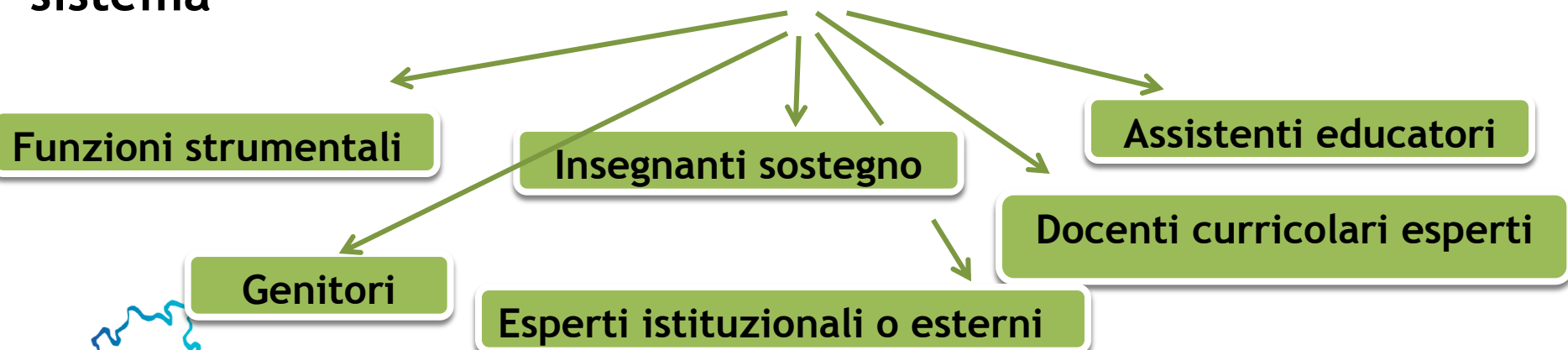


(Cfr Tarabusi M.(2013) *I Piani di Inclusione BES*, Torino, Spaggiari)

IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE: la composizione

Nucleo Operativo per l'inclusività

Costituito da una serie di figure professionali di sistema che sappiano relazionarsi dentro e fuori dalla scuola, che siano punti di riferimento privilegiato e che fungano da contatto, rendendo contemporaneamente permeabile e leggibile il sistema



- Compete comunque alla scuola, nell'ambito della sua progettualità, decidere il numero di persone e la composizione qualitativa del GLI



IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE: la sua articolazione

*...pur nel rispetto delle autonome scelte delle scuole, si suggerisce che il gruppo svolga la propria attività, riunendosi...con una cadenza - ove possibile - almeno mensile, **nei tempi e nei modi che maggiormente si confanno alla complessità interna della scuola....***

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

Le caratteristiche tecniche del GLI vanno definite all'inizio dell'anno scolastico dal Collegio dei Docenti, nell'ambito della più generale PROGETTUALITA' DI ISTITUTO.



IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE: la sua articolazione

...Il Gruppo, coordinato dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato, potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni,....e, a seconda delle necessità...., articolarsi anche per gradi scolastici.

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

Va deciso se a presiedere e a coordinarne le attività sia il Dirigente Scolastico o una persona da lui delegata.

L'articolazione del Gruppo è flessibile, utile per affrontare problemi comuni o settoriali e specifici



IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE: la sua articolazione

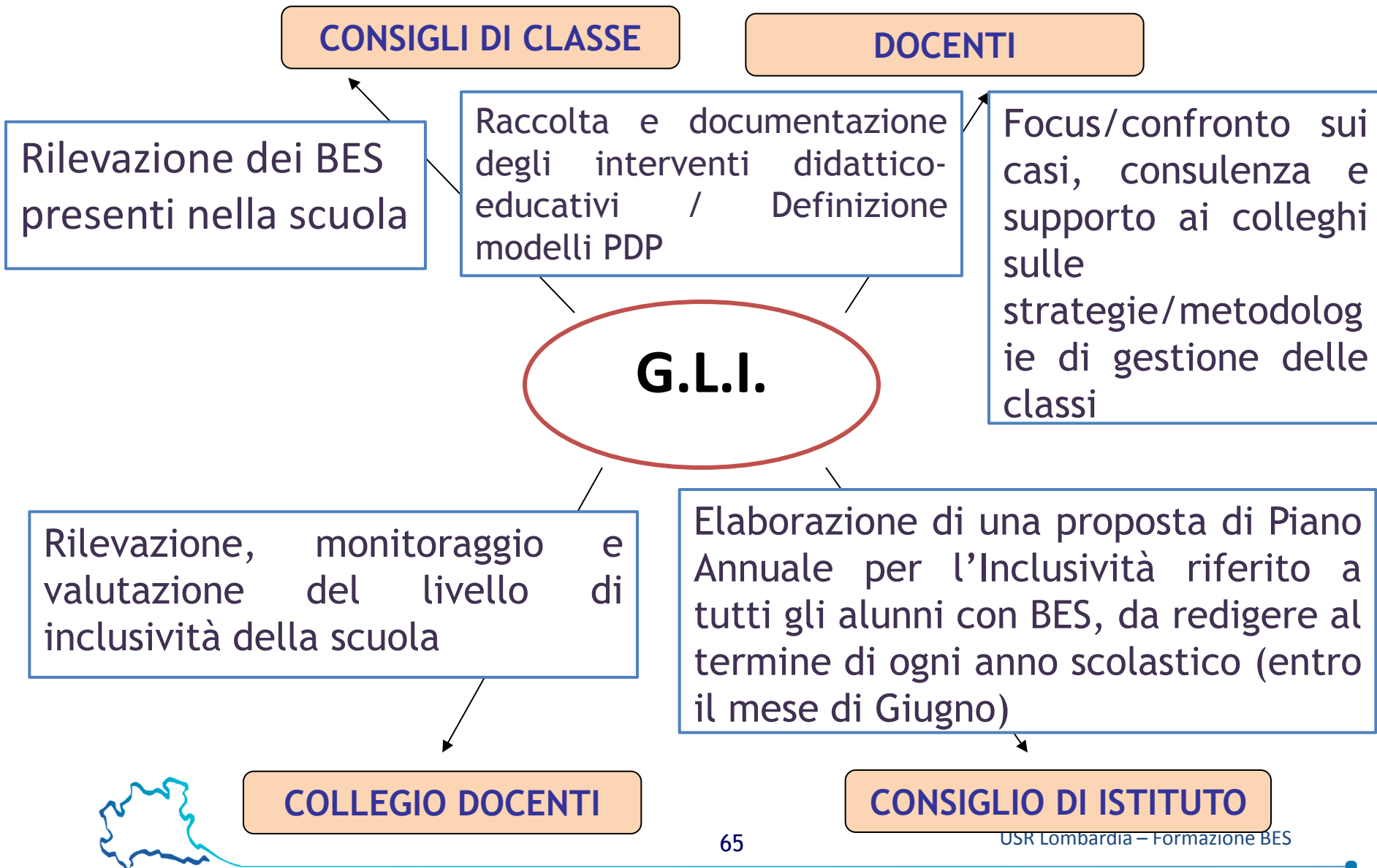
...Il Gruppo, coordinato dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato, **potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni**,....e, a seconda delle necessità...., articolarsi anche per gradi scolastici.

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

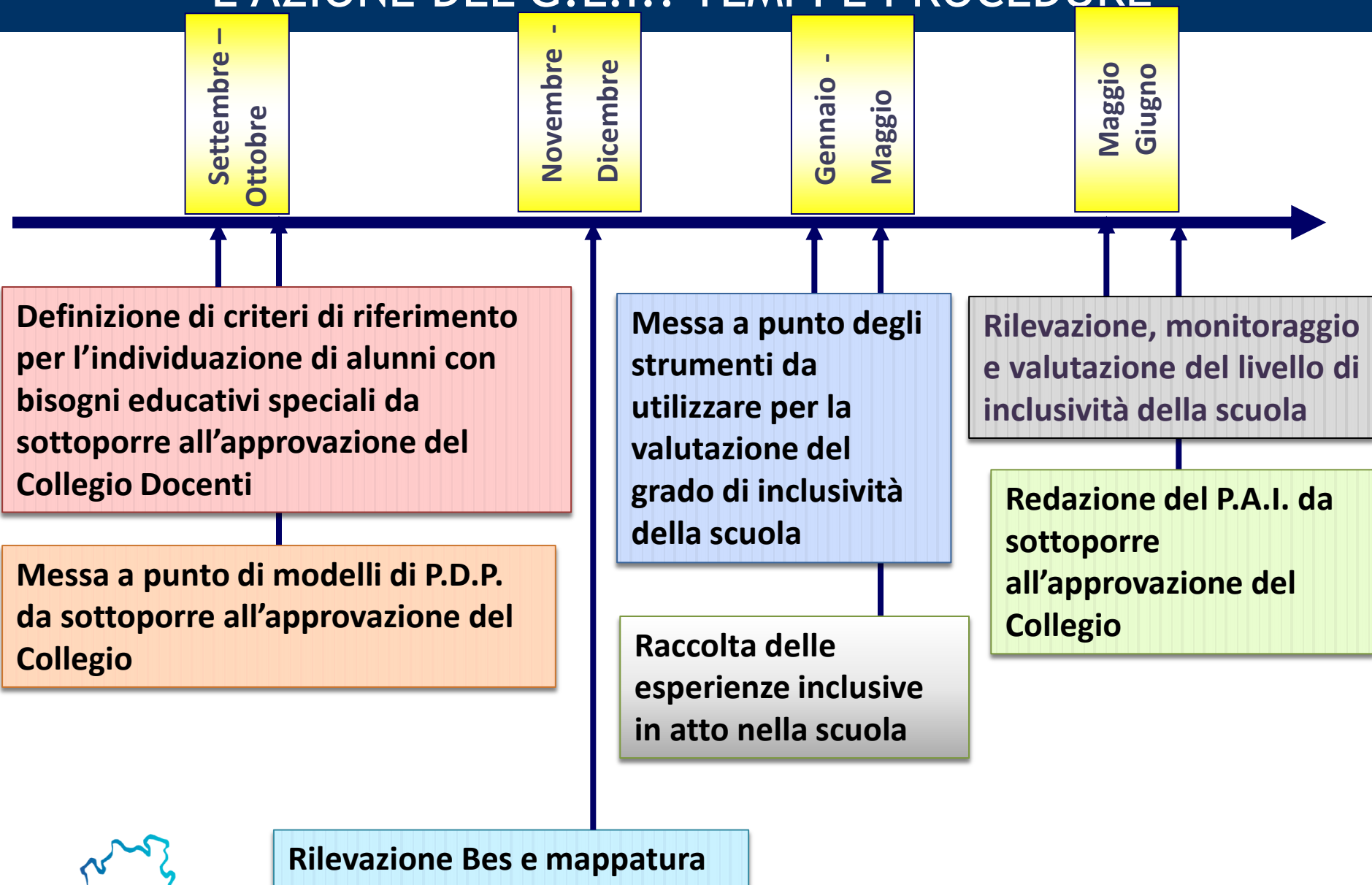
Si tratta, a titolo esemplificativo, di neuropsichiatri infantili/psicologi/.. che prestano servizio nell'Azienda socio-sanitaria locale oppure dello psicologo che gestisce lo Sportello di Consulenza all'interno della scuola.
Si rende necessaria la stipula di Accordi.



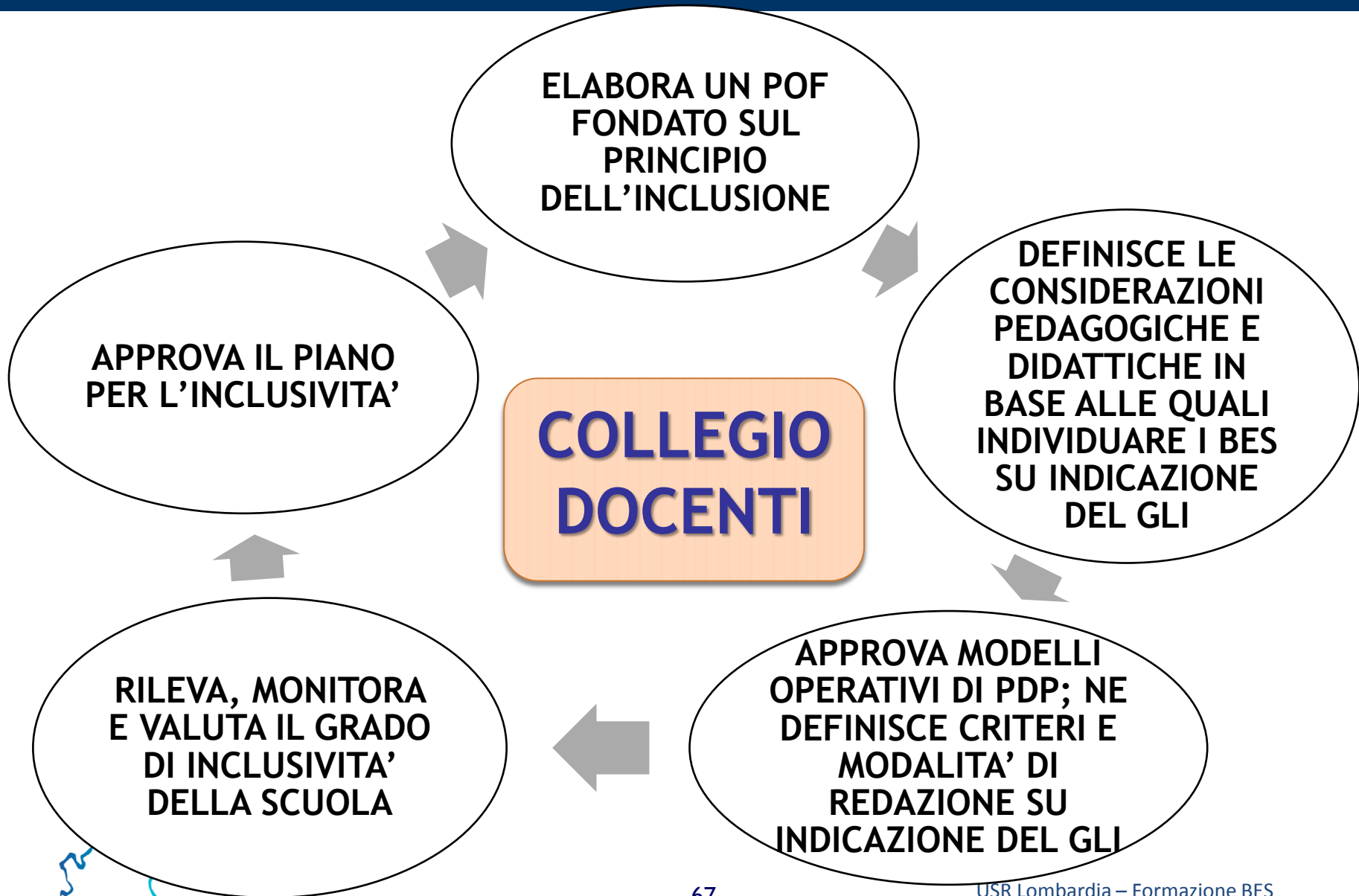
IL G.L.I.: i suoi compiti e gli organi con cui si interfaccia



L'AZIONE DEL G.L.I.: TEMPI E PROCEDURE



IL COLLEGIO DOCENTI



IL PRINCIPIO DELL'INCLUSIONE

deve EMERGERE



DALLE SCELTE OPERATE

in merito a:

- **Definizione della vision e della mission, con individuazione dei bisogni formativi**
- **Caratteristiche dell'insegnamento curricolare**
- **Modalità di gestione della classe**
- **Organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici**
- **Valutazione**
- **Relazione tra docenti, studenti e famiglie**
- **Utilizzo delle risorse professionali**
- **Elaborazione di specifici protocolli di accoglienza (disabilità, stranieri, dsa,...)**



Il monitoraggio del grado di inclusività

LA RILEVAZIONE, IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCLUSIVITA'

sono finalizzati

SONO FINALIZZATI AD ACCRESCERE LA CONSAPEVOLEZZA DELL'INTERA COMUNITA' EDUCANTE SULLA CENTRALITA' E LA TRASVERSALITA' DEI PROCESSI INCLUSIVI

si realizzano attraverso

STRUMENTI STRUTTURATI QUALI «INDEX PER L'INCLUSIONE» O «PROGETTO QUADIS» oppure STRUMENTI CONCORDATI A LIVELLO TERRITORIALE O DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA QUALI QUESTIONARI , ANALISI DELLA FREQUENZA, DEGLI ABBANDONI O DELLE RIPETENZE....



IL REFERENTE BES

NON COSTITUISCE OBBLIGO ISTITUZIONALE PER LA SCUOLA; LA SUA NOMINA E' AFFIDATA ALL'AUTONOMIA PROGETTUALE



COMPIE AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E PRESA IN CARICO DEI BES DA PARTE DEI COLLEGHI

ESEGUE AZIONI DI SUPPORTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO AI COLLEGHI

SI INTERFACCIA CON LE FAMIGLIE DEGLI STUDENTI CON BES, CON GLI ENTI E LE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO



IL DIRIGENTE

L'agire del Dirigente visto alla lente dell'inclusione: la connessione tra management, governance e leadership

LEADERSHIP

- È inclusivo per primo
- È presente/partecipa
- apprende con il sistema
- rappresenta la mission del POF

MANAGEMENT

- Forma il GLI
- Dà indirizzi sui PDP
- Dà impulso alla formazione

INCLUSIONE

GOVERNANCE

- Si relaziona con il territorio
- Valorizza il ruolo della famiglia

(Cfr lanes D.- Cramerotti S. (2013) Alunni con BES, Trento, Erickson)



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DI SUPPORTO ALLE SCUOLE

LIVELLO REGIONALE

- **UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE** con funzioni di **indirizzo, raccordo e supporto** (referente regionale BES / referente regionale CTS / GLIR)

LIVELLO PROVINCIALE

- **UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE** (referente provinciale BES)
- **CTS** (Centri Territoriali di supporto uno per ogni Provincia)

LIVELLO LOCALE

- **CTI** (Centri Territoriali per l'inclusione individuati a livello di rete territoriale, che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri di documentazione e di risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH - CTRH))



PARTE IV: IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

IL PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIVITA': RIFERIMENTI NORMATIVI

...elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività, riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

...il P.A.I. ...non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi.....

...Il P.A.I. non è ...un documento per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo...

Nota Ministeriale del 27 giugno 2013



IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

In termini numerici:

- Raccolta dei dati degli alunni Bes suddivisi per categorie
- Numero PdP compilati
- Risorse umane e materiali impegnate
- Relazioni stabilite (famiglie, servizi,...)

In termini inclusivi:

- Riprogettazione della scuola (= piano di miglioramento) alla luce di :
 - valutazioni dei piani personalizzati
 - questionario di autovalutazione
 - utilizzo di uno strumento di autovalutazione del livello di inclusione dell'Istituto

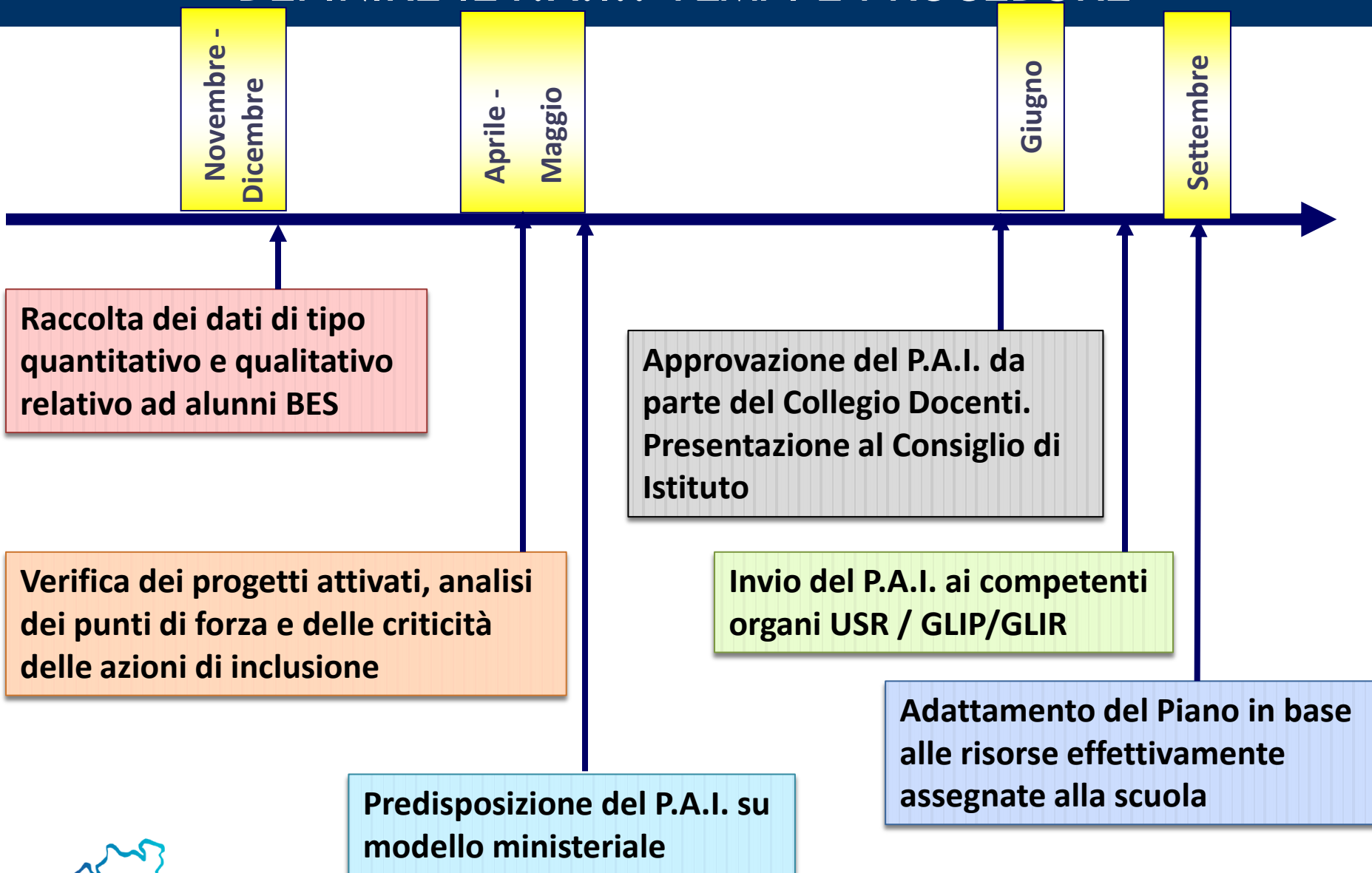


IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

- P.A.I. = parte integrante del POF
- P.A.I. = non un documento per alunni BES ma strumento di progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo
- P.A.I. = Linee guida dell'istituto scolastico per l'inclusione:
 - Obiettivi di miglioramento
 - Gestione delle classi
 - Organizzazione dei tempi e degli spazi
 - Gestione delle relazioni
- P.A.I. = non sostituisce le richieste di organico di sostegno (risorse attribuite in relazione alla L.111 / 2011)



DEFINIRE IL P.A.I.: TEMPI E PROCEDURE



Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:

1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)

➤ minorati vista

➤ minorati udito

➤ Psicofisici

1. disturbi evolutivi specifici

➤ DSA

➤ ADHD/DOP

➤ Borderline cognitivo

➤ Altro

1. svantaggio (indicare il disagio prevalente)

➤ Socio-economico

➤ Linguistico-culturale

➤ Disagio comportamentale/relazionale

➤ Altro

Totali

% su popolazione scolastica

N° PEI redatti dai GLHO

N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria

N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria

n°

**FASE DELLA
MAPPATURA**

I dati vanno richiesti ai Consigli di classe anche tramite modello predisposto

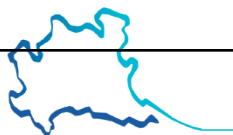


A. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Definire le modalità di utilizzo delle diverse risorse professionali
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento	Chiarire i ruoli delle figure indicate a lato	
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
Altro:		

DEFINIZIONE DEL FUNZIONIGRAMMA



A. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	



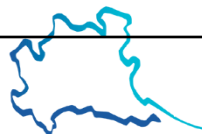
DEFINIZIONE DEL FUNZIONIGRAMMA

A. Coinvolgimento personale ATA	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	
A. Coinvolgimento famiglie	Informazione / formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
	Altro:	
A. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	
	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Altro:	

DEFINIZIONE DEL FUNZIONIGRAMMA

A. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti a livello di reti di scuole	
A. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	
	Didattica interculturale / italiano L2	
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	
	Altro:	

PIANO DI FORMAZIONE ATTIVATO



AUTOVALUTAZIONE

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

0 1 2 3 4

Ogni G.L.I. deve definire le modalità autovalutative da attivare



Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Valorizzazione delle risorse esistenti

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Altro:

AUTOVALUTAZIONE

Altro:

* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo



Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Formalizzare ruoli, compiti e procedure tenendo presente che il processo d'inclusione nella scuola ,inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto (ruolo del Dirigente, della Funzione Strumentale, il Consiglio di classe, i Servizi Sociali, le UONPIA,...)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Esplicitare in modo realistico contenuti di percorsi formativi legati alla tematica dell'inclusione (didattica inclusiva, cooperative learning, intelligenze multiple,...)

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Indicare strategie di valutazione inclusive orientate verso la rilevazione e l'accertamento delle competenze nell'ottica della personalizzazione

DEFINIRE LA PROGETTUALITA' DELL'INCLUSIONE



Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Chiarire le risorse interne da utilizzare per le azioni di supporto organizzativo (Dirigente Scolastico, GLI, funzioni strumentali, personale ATA) e di tutoraggio, recupero e potenziamento, mediazione culturale (compagni, insegnante di sostegno, docenti curricolari)

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Il riferimento va ai soggetti esterni che possono essere attivati per il supporto agli alunni con bisogni educativi speciali (assistenti educatori, specialisti riabilitativi, neuropsichiatri, servizi sociali,...)

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Definire le modalità di coinvolgimento delle famiglie ed eventualmente delle risorse territoriali (strutture sportive, educatori, ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

DEFINIRE LA PROGETTUALITA' DELL'INCLUSIONE per formulare un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Chiarire le metodologie didattiche, le strategie, gli approcci funzionali alla valorizzazione delle diversità

Valorizzazione delle risorse esistenti

Esplicitare le modalità di utilizzo delle risorse professionali, materiali ed organizzative

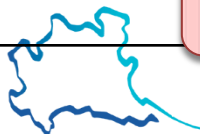
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Definire ulteriori risorse da potenziare (sussidi, laboratori,.....)

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Definire le modalità utilizzabili nelle fasi di passaggio nei diversi ordini e gradi di scuola e buone prassi per l'orientamento

DEFINIRE LA PROGETTUALITA' DELL'INCLUSIONE



Approvato dal Gruppo di Lavoro per l’Inclusione in data _____
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

Allegati:

Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)

